

Bianca Berlinguer, direttore Tg3

«L'azienda ha ritenuto che la diretta sarebbe stata affidata a Rainews 24 e dunque non l'avremmo fatta noi. Ne prendo atto e basta».

Il corteo su Rainews 24 e You dem

La tv del Pd seguirà l'evento dalle ore 15,00 alle 19,00, con interventi dal palco e interviste da San Giovanni e servizi dal corteo. Diretta su Rainews 24.

Gli organizzatori

Conflitto d'interessi, giustizia, informazione, diritti: questi i temi della manifestazione. Parola d'ordine: contestare la cultura berlusconiana.

corso che abbiamo fatto dal Lingotto in poi». Giovanna Melandri (critica con la scelta del segretario ma contraria all'affondo di Di Pietro) ci sarà, come Walter Verini, come Giorgio Tonini, Dario Franceschini, o Debora Serracchiani. Veltroni sarà presente con lo spirito perché fisicamente sarà alla presentazione di un libro e poi un ad matrimonio. Ma nella stessa corrente-mozione ci sono posizioni diverse: Antonello Soro, Marina Sereni, Achille Passoni, per citarne alcuni, non sfileranno. Compatti i «mariniani», nel senso di Ignazio, che invece sono per il sì-corteo senza se e senza ma, dal chirurgo-senatore a Paola Concia. Vincenzo Vita è già vestito di viola, colore simbolo della manifestazione. Tra i bersaniani Barbara Pollastrini annuncia che andrà, Livia Turco no, Nicola Latorre non ci pensa neanche, Migliavacca deciderà a breve, Matteo Orfini ha già deciso per il no. Gianpiero Cioffredi scrive una lettera per dire che è «indispensabile un'interlocuzione feconda con il vasto movimento di cittadini, spesso giovani alla loro prima esperienza di partecipazione democratica, che ha dato vita alla manifestazione».

ATTESI IN PIAZZA

I militanti saranno tantissimi, circostanza che desta preoccupazione tra i big perché il fatto che il Pd non abbia aderito potrebbe avere una ricaduta pesante. Il segretario ribadisce la linea: «Rispetto i movimenti e metto una speranza in questi movimenti che in autonomia e freschezza diano un contributo alla difesa dei valori fondamentali della Costituzione». Ma se qualcuno, «ci mette il cappello fa del danno a questa speranza, questo atteggiamento del Pd non è tenente, è rispettoso. In autonomia e piena libertà tanti dei nostri dirigenti saranno in piazza». Poi, nel tardo pomeriggio pubblica un suo messaggio proprio su Facebook, da dove tutto è nato e parla a lungo ai manifestanti: lavorare insieme non per dividere ma per unire, dice, per creare un'alternativa forte a Berlusconi. Gli organizzatori, autodefinitisi «antipartitici» ma politicamente impegnati, in mattinata durante una conferenza stampa avevano fatto sapere con Gianfranco Mascia: «Ce ne fregiamo delle singole personalità, dei dirigenti di partito. Ci interessa la base». In piazza San Giovanni sono attese 350mila persone. ❖

Bersani parla su Facebook «Uniti per una nuova fase»

«Vedo nella manifestazione la possibilità che prendano voce nuovi protagonisti della democrazia capaci di dare il loro libero e autonomo contributo alla difesa dei valori fondamentali della Costituzione, di fatto sviliti e deformati dalla destra guidata da Berlusconi». Così il segretario

Pd su Facebook. «Come più grande partito dell'opposizione vogliamo impegnarci ancora di più sia nella denuncia e nel contrasto alla legge ad personam sia nel rendere più evidenti agli italiani come dieci anni di governo di Berlusconi abbiano portato guasti profondi nella nostra vita de-

mocratica senza portare nulla di buono alle condizioni sociali dei cittadini. Lo si vede oggi nella crisi economica che stiamo vivendo e che non ha risposta alcuna nelle politiche del governo. Su questo il Pd si mobilerà durante il mese di dicembre in tutti i luoghi del Paese». Per noi, ha aggiunto, «la cosa più importante è che tutte le forze politiche e i movimenti che si oppongono al centrodestra trovino l'unità sufficiente per dare forza e credibilità all'apertura di una fase nuova nella vita del Paese. Tutti devono dare una mano ad unire e non a dividere».

Intervista a Antonio Di Pietro

«Domani dobbiamo esserci è per rispetto degli elettori»

La questione giustizia: «Servono riforme urgenti. Hanno piegato le istituzioni ai propri interessi privati»

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Da qualche giorno va in giro nei talk show televisivi con un drappo viola che mostra stretto nelle mani, il vessillo dell'«onda viola contro chi viola».

Presidente Di Pietro, una nuova bandiera per l'Italia dei Valori?

«No, è il segno di riconoscimento del popolo del No-B day in cui l'Idv si riconosce in pieno».

Piazza S.Giovanni al posto di piazza Navona, la grande piazza al posto del salotto bello. Chi sarà in quella piazza?

«Un popolo composito autoconvocato tramite il web con la voglia di incontrarsi per trovare insieme la forza di lanciare un messaggio forte al governo ma anche all'opposizione. Quella piazza parlerà al paese per riflettere tutti insieme se dare ancora una delega in bianco a questo gruppo di persone che si è impossessato delle istituzioni e le ha piegate a interessi privati».

Lascia le vesti di capopopolo e diventa osservatore politico?

«Noi dell'Idv abbiamo organizzato pullman e treni e fin dall'inizio ci siamo offerti agli organizzatori del No-B day come struttura servente per dare corpo e voce ad una volontà spontanea che si è ritrovata nella Rete. Non c'entrano i partiti».

Il Pd è stato meno esplicito nell'adesione, alcuni andranno, altri no. Perché l'accusa di essere «pilatesco»?

Parlare al Paese

Possiamo ancora dare una delega in bianco a chi fa i suoi interessi?

La questione Fini

Il presidente della Camera è solo la persona più esposta

«Mi riferivo alla diretta tv. Il Pd non ha fatto richiesta in Vigilanza, ai direttori di Rete e dei Tg e alla direzione generale. In viale Mazzini è arrivata solo la nostra richiesta. Forse non sarebbe cambiato nulla, ma così potranno dire che l'abbiamo chiesta so-

lo noi. In generale io credo che gli elettori del Pd non possono non ritrovarsi nelle stesse argomentazioni che hanno portato noi a partecipare a questa manifestazione. Sarebbe assurdo mancare ad un appuntamento con cui il cittadino chiede ai partiti di assumersi la responsabilità di costruire un'alternativa e di fare opposizione».

A che punto è la febbre tra Fini e Berlusconi?

«Una parte della maggioranza è stufo di fare il servo sciocco di un sultano-imperatore che piega le istituzioni alle proprie necessità. Fini è solo quello più esposto. Ma ho l'impressione che la chiusura del bunker del governo Berlusconi durerà ancora. È utile a troppi».

Il Presidente della Camera rischia l'espulsione dal Pdl?

«Se dovesse succedere non può certo essere considerato un fuoruscito dal partito ma, semmai, la prima pietra di un centrodestra post-berlusconiano».

Berlusconi o no, la giustizia va riformata?

«In fretta. Servono riforme urgenti per rendere un processo davvero breve e non per avere l'impunità breve come si cerca di fare adesso».

E il Csm?

«Concordo nel prevedere una sezione disciplinare esterna e affidata a un organo costituzionale».

Le parole di Letta, «Berlusconi ha diritto di difendersi dai e nei processi»; il Pd cambia linea sulla giustizia?

«Non credo. Credo che Letta non abbia focalizzato bene cosa è l'istituto del legittimo impedimento. L'impedimento è tale se è legittimo. Ma se viene strumentalmente utilizzato a ripetizione per sottrarsi dal processo, diventa illegittimo e immorale». ❖